

Prefazione

di Fausto Marinetti

Cari missionari,
 un po' giovani, un po' imberbi, diciamolo pure, un po' sognatori, in cerca di alleati o tifosi degli impoveriti. Nei nostri telegiornali l'Africa ci va stretta: carestie, bambini mangiati dalla fame, guerre tra poveracci. A chi interessano i vostri resoconti insanguinati, anche se non coincidono con la cronaca nera di Lusaka, del Ciad, dell'America Latina, perché voi trattate il "materiale" con le mani unte dall'olio del buon samaritano?

LeggerVi è viverVi. Vivere le Vostre piste, sentieri, autostrade di spoliazione, sottosviluppo, sfruttamento. Testimonianze, come strade, che confluiscono in un punto comune: la piazza della "nuova missione". Ieri era concepita a senso unico: andare, portare, insegnare, educare, evangelizzare, civilizzare. E a volte è sboccata in guerre di religione, nel genocidio tra fratelli, nei bambini/soldato, negli stupri di massa. Dopo secoli di catechesi, come hanno potuto i nostri "evangelizzati" arrivare a trucidarsi nella nazione africana più cattolica? Rwanda: un milione di battezzati scannati da *machete* cristiani!

"Il missionario coloniale", benefattore, assistenzialista, quello che crea degli eterni dipendenti volge alla fine? "Condivisione", parola magica, il "nuovo continente" da scoprire, da vivere? Perché è impossibile essere uguali, alla pari tra benefattori/beneficati, assistenti/assistiti,

evangelizzatori/evangelizzati. Questo rapporto non produrrà mai dei fratelli. Bisogna scendere, scendere, scendere... Da tutti i piedestalli: culturali, clericali, primomondiali... Certo, il missionario non è né sociologo né economista, meno che meno politico, perché la sua ambizione è “oltre”: farsi fratello dei singoli e dei popoli. Tra amici ci si aiuta, tra fratelli si condivide.

Infatti: “È così bello lasciarsi cambiare!”; “mi sento sul banco di scuola... si impara e si insegna, cioè si condivide... quindi si evangelizza insieme”.

Le Vostre piste a doppio senso di marcia: dare/ricevere. Quante strade/storie di “condivisione”, quanta passione di creare relazioni (Hendrix), di imparare dalle loro culture millenarie, dai loro valori così umanizzanti: “fare comunità” (Martin/Elvis); “passare dall’assistenzialismo alla condivisione”; “che comunità, giovani e felici!”; “si parla a lungo condividendo sfide e speranze”; “un dialogo tra uguali”; “il primo passo è condividere (un biscotto con un imam!)”; “gli esclusi... sono loro che diventano missionari di Buona Notizia”. E ancora: “Non dobbiamo convertire nessuno, semmai lasciarci convertire”; “il segreto è sapere accogliere e vivere la convivialità delle differenze”; “E allora perché dovrei essere così sicuro dei miei dogmi, delle mie certezze cristiane e cattoliche per affrontare il dialogo?”; “perché non dovrei lasciarmi scalfire dal dialogo e dall’amicizia con il diverso...? Non si esce dall’incontro come prima... Sorgono domande e inquietudini”; “prima e sempre quello che abbiamo in comune. La fratellanza, il destino unico, la terra da salvaguardare”; “chiedo al Padre di farmi fratello universale”.

Siamo noi, bianchi perbenisti e borghesi, che abbiamo bisogno di loro per non dimenticare che, prima d’essere

cattolici, siamo uomini; prima d'appartenere a un movimento (una parte) apparteniamo all'umanità (il tutto); che la polenta viene prima dell'oro, del petrolio, dei capitali...?

Siete stati "mandati" a evangelizzare e vi sentite evangelizzati; inviati per cristianizzare e vi lasciate "umanizzare". Quest'Africa Cenerentola, questi negretti creati per stendere la mano ai popoli bianchi e cristiani... mettono in ginocchio la nostra coscienza anoressica od obesa.

Voi non siete preoccupati di riempire i registri del battesimo, di costruire chiese di mattoni, ma comunità di fratelli e sorelle.

Voi scommettete sui popoli ultimi che saranno primi; voi credete che le economie azzoppate, i popoli derubati, butteranno giù dai troni le economie arricchite, i teoremi borghesi "più produci, più guadagni; più consumi, più produci", eccetera (la teoria dello sviluppo infinito non è criminale? Già si avvertono gli scricchiolii della finanza globalizzata!).

Per piacere, non smettete di sognare. La Vostra strada è sempre in salita, accidentata, stretta, tortuosa, come i sentieri di ogni baraccopoli, di ogni Calvario. Come i meandri della nostra anima annoiata, troppo sazia, troppo soddisfatta, troppo ricca di devozioni, di verità, di teologie.

Trasmetteteci la voglia di vivere, di condividere un biscotto, di gioire per un piatto di polenta.

Intonate, ora e sempre, il *Magnificat* dei popoli crocifissi, perché un giorno sarà festa grande e tutti i popoli si scateneranno nella danza del *loba-loba* attorno all'agnello.